

LIFE CHANGING EXPERIENCE



YEAROUT



INDIA

Celia, Diario dall' India

Sono partita per l'India il 2 novembre 2017. Era diverso tempo che pensavo, curiosavo e mi informavo su questa esperienza. Non è stato facile decidere di partire ma è sicuramente stata una delle decisioni migliori che io abbia mai preso!

La paura non è mai stata parte di questa esperienza, la parola d'ordine è stata SCOPRIRE.

Quando pensavo all'India non sapevo esattamente cosa aspettarmi ma ciò che mi sono trovata di fronte non mi ha affatto deluso.

Penso sia questo lo spirito con cui partire, con la mente aperta, veramente molto aperta, senza aspettative e con la voglia di esplorare il più possibile questa cultura così diversa dalla nostra.

Una cultura così affascinante e coinvolgente ma allo stesso tempo piena di contraddizioni e davvero difficile da comprendere.



Ogni giorno mi domandavo come fosse possibile entrare a far parte di quella cultura, e la risposta, impossibile! Bisogna mettersi da parte e osservarla con RISPETTO. Questa una delle prime regole che ho imparato.

Il rispetto per gli altri è fondamentale quando ci si trova immersi in un paese che non è il proprio ma dove bisogna comportarsi come se lo fosse. Ho provato a non dare niente per scontato, ad ascoltare gli altri prima di parlare e a non giudicare nessuno prima di conoscerlo veramente.

E voi direte, "Ma tutto questo te lo ha insegnato un indiano?". Già, dietro gli occhi delle persone che ho incontrato nel mio percorso c'è una storia da raccontare e se starete ad



ascoltarla imparerete molto più di quanto possiate pensare.

Mi sono resa conto di quanto una persona con molto meno di me abbia uno spirito, una voglia di vivere e un coraggio mille volte superiore ai miei.



Clelia
INDIA
YearOut



...the ...
...D. ... July ...
...the ...
...I ...
...if ...
...life ...
...rights ...
...family ...
...Tad ...
...a ...
...by ...
...Congress ...
...that ...
...to ...
...of ...
...the ...
...has ...
...international ...
...NGEP ...
...of ...
...the ...
...of ...
...it ...
...to ...
...to ...

Le PERSONE sono state le protagoniste della mia esperienza.

I bambini che ho conosciuto durante i vari progetti sono coloro che più mi hanno sorpreso per avermi insegnato tanto senza neanche avere idea di quello che stessero facendo. Gurav, Ravi e Neha che mi hanno accolto nella loro casa e nella loro famiglia, e tutti coloro che ho conosciuto e che mi hanno accompagnato nel mio viaggio rendendolo sorprendente.

Ma ora veniamo ai fatti: IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA. Esperienza che definirei divertente e allo stesso tempo angosciante. Sono entrata in classe e ho visto tutti quei musetti seduti che mi fissavano, mi guardavano intensamente aspettando che io dicessi qualcosa.



Quando finalmente quel qualcosa mi è uscito dalla bocca, un semplice "Goodmorning", si sono messi tutti a strillare parole che non capivo e, niente così è iniziata una dilettevole lezione. Tra numeri, lettere, animali, colori e tanto disordine sono arrivata alla fine di quella mattinata e non vedevo l'ora di iniziarne un'altra.

Porto nel cuore i visi di quei bambini e la loro voglia di vivere. Tutte le mattine quando entravo in quella classe spoglia, senza banchi e senza sedie, mi chiedevo come fosse possibile restare indifferenti davanti a tutta quella povertà senza muovere un dito per cambiare la condizione di quei bambini che, seppur intelligenti, scaltri e determinati non troveranno mai qualcuno che li riconoscerà come tali.



I miei bambini indiani mi hanno contagiato con il loro sorriso, la loro voglia di vivere e il loro affetto. Tutte le mattine quando entravo in quella classe spoglia iniziavo una meravigliosa giornata con la speranza di fare qualcosa di utile.

IL DISORDINE e I PIEDI SPORCHI. Queste le due parole che mi vengono in mente quando penso alla mia prima giornata in città. Il villaggio in cui vivevo era molto tranquillo e sul tetto della casa dei volontari regnava la pace, tutto era diverso in città. Scesa dal tuk tuk non sapevo come reagire a ciò che avevo di fronte: mucche, macchine, traffico, moto, biciclette, clacson, cammelli, elefanti, topi, fogne a cielo aperto, immondizia e un disordine totale.

Dopo l'impatto iniziale di totale disorientamento, la città mi ha permesso di scoprire molti aspetti dell'India, di aumentare lo spirito di adattamento e soprattutto di orientamento.

Dopo poco tempo andare in città era diventata un'avventura quasi giornaliera divertente e allo stesso tempo estenuante.

Nulla va nel senso giusto in India ma sembra che tutto sia come debba essere!

Ho preso tuk tuk con 15 persone a bordo, ho assaggiato piatti con sapori del tutto nuovi, ho sentito odori a me del tutto sconosciuti, ho preso treni con troppi passeggeri, ho dato da

mangiare a delle bellissime scimmiette, ho visto tigri selvatiche, ho osservato la maestosità del Taj Mahal per ore, ho cantato canzoni del luogo, ho viaggiato senza pensieri.

Ma come mi ha detto un taxista indiano "Everything is possible in India, my friend".

Ora quando penso all'India che ho vissuto la prima immagine che mi salta in mente sono i sorrisi della gente, i sorrisi di quelle persone che non hanno niente ma che forse alla fine hanno molto più di me, e di noi.

Hanno LA VOGLIA DI VIVERE, ce l'hanno negli occhi e nel sorriso.

